

Notiziario

Anno 8 - N° 7

# L'Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo  
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara  
€ 0,32

Novembre-Dicembre 2005

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

Confederazione Italiana Agricoltori  
d'Abruzzo



**In 100.000 a Bologna  
per difendere tutta l'agricoltura**





## IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana  
Agricoltori d'Abruzzo  
Società Editrice:  
AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile  
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :  
Domenico Falcone  
Giorgio De Fabritiis  
Lucio Staniscia  
Mariano Nozzi  
Filippo Rubei  
Claudio Sarmiento  
Massimo Cerasi

Hanno collaborato:  
Cinzia Fangio

Elaborazione grafica ed impaginazione:  
Luca De Fabritiis

Stampa  
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"  
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione  
c/o AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale Bovio, 85 - Pescara  
Tel. 0854216816  
Fax 0854223819  
e-mail : [g.defabritiis@cia.it](mailto:g.defabritiis@cia.it)

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998  
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 05/12/2005

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA  
sono consultabili on-line all'indirizzo:  
[www.abruzzo.cia.it/impresagricola](http://www.abruzzo.cia.it/impresagricola)

# Sommario

- Pag. 3** Riflessioni di fine anno
- Pag. 4** Bologna - mobilitazione dell'agricoltura
- Pag. 5-7** In centomila sfilano a Bologna
- Pag. 8-9** Bilancio di previsione 2006 della Regione
- Pag. 9** Finanziaria: Sit-in davanti alla Camera
- Pag. 10** Scadenze fiscali
- Pag. 11** Inflazione
- Pag. 12** Basilea 2 - I CONSORZI FIDI
- Pag. 13** Riforma OCM Zucchero



Società armoniosa  
**Bombe al fosforo Falluja**

Pag. 14



**"Donne in campo"**

Pag. 15

# Buone Feste



## Riflessioni di fine anno



Il Presidente della C.I.A. d'Abruzzo  
Domenico FALCONE

**L**a grande Manifestazione unitaria dell'8 Novembre a Bologna è stata una risposta forte del mondo agricolo organizzato ai gravi problemi, congiunturali e strutturali, che affliggono l'agricoltura italiana. Manca a livello nazionale una strategia politica di prospettiva, debole è il ruolo del nostro Paese all'interno dell'Unione Europea; scarsa è la volontà, di mettere l'agricoltura nelle condizioni di potersi innovare e competere, la finanziaria 2006 ne è una riprova. Calano i prezzi all'origine, aumentano quelli al consumo. Crescono i costi di produzione, si riducono drasticamente e costantemente i redditi dei produttori. Interi comparti, ortofrutticolo, vitivinicolo,

bieticolo saccarifero, zootecnico, sono colpiti da crisi che hanno superato la fase congiunturale ed assunto le caratteristiche tipiche di quelle strutturali. Mancano prospettive e certezze.

Il mondo agricolo non è però rassegnato, non è disposto a celebrare il funerale dell'agricoltura, lo ha dimostrato a Bologna e lo sta confermando in questi giorni con i ripetuti sit-in a Roma, davanti alla Camera dei Deputati, per chiedere modifiche sostanziali alla Finanziaria 2006.

L'attuale pesante situazione richiederebbe un'azione ed una proposta unitaria di tutte le Organizzazioni Agricole. L'interesse supremo dell'Agricoltura è prioritario e non è aiutato da "distinguo", "personalismi" o "visioni particolari". Bologna lo ha confermato così come ha ribadito che l'unità del mondo agricolo si costruisce dalla base; lo hanno dimostrato i numerosi associati alla Coldiretti presenti alla Manifestazione. Siamo sulla buona strada; la svolta di Bologna ha una grande valenza politica ed organizzativa e costituisce un patrimonio da Consolidare in un percorso di unità più ampia per la cui realizzazione, nell'interesse dell'agricoltura e della società, siamo fortemente impegnati a livello nazionale e nella nostra Regione.

L'Agricoltura Abruzzese, le cui connotazioni negative non sono diverse da quelle del resto del

paese, sta vivendo una fase di ripresa di attenzione e considerazione da parte delle Istituzioni, della politica e della società. Il merito va ascritto ai lavori preparatori della Conferenza regionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, sui cui contenuti torneremo nel prossimo numero. Attenzione che, però, non trova adeguato riscontro nel Bilancio di previsione per il 2006, approvato dalla Giunta regionale, che vede l'agricoltura ancora penalizzata.

Il riconoscimento, da parte del Governo regionale, della Concertazione quale metodo politico di confronto con le forme organizzate di rappresentanza, la Conferenza ed i prossimi importanti appuntamenti, a partire dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale, sono alla base di un rinnovato clima politico fondato, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, sull'esigenza di costruire, con il consenso e la condivisione, una strategia di fondo con relativi strumenti e risorse. Guardiamo a questo percorso con grande attenzione e confermiamo il nostro massimo impegno a costruire un futuro migliore per l'agricoltura e la società abruzzese.

Con questo spirito guardiamo al futuro con fondato ottimismo e, nel rinnovare l'invito agli agricoltori

ad essere protagonisti attivi nella realizzazione di questo percorso, auguriamo a tutti i nostri lettori un proficuo e sereno 2006.



# La manifestazione di Bologna

“Si andiamo a Bologna... questa volta ci saremo tutti...è un momento importante non si può mancare...bisogna lasciare tutto ed andare a Bologna...tutti a Bologna l'8 Novembre...” sono state queste le espressioni che sono emerse dalle assemblee, numerose, che la Confederazione ha svolto in preparazione della manifestazione di Bologna. Vi è stata grande consapevolezza del momento particolare in cui cadeva questa manifestazione anche se ad ogni manifestazione si dice poi sempre così. Ogni volta sembra essere “un momento particolare”. Ma questa volta lo era veramente considerando che tutte le categorie del lavoro, della ricerca, della scuola hanno svolto importanti manifestazioni nel mese di Novembre con il botto finale dello sciopero generale indetto dai sindacati confederali dei lavoratori dipendenti. Il nostro Paese sta veramente “fermo” da troppo tempo e in tanti ormai ne stanno pagando un prezzo pressoché insostenibile. Non ci piace fare i catastrofisti e siamo ottimisti per natura dovendo affrontare da sempre avversità atmosferiche che spesso hanno messo in ginocchio le nostre attività produttive e noi li , chini, a ricominciare da capo. Ma ora il momento è particolare soprattutto perché non si intravede la fine di questo tunnel negativo e perché le prossime elezioni per il rinnovo del parlamento e del governo ci pongono di fronte ad un periodo di paralisi governativa mentre stiamo appunto ancora in mezzo al guado. Siamo partiti con oltre 20 autobus dall'Abruzzo, quando ancora era notte, con questi sentimenti e con queste preoccupazioni. Sapevamo anche che il ritorno non sarebbe stato carico di un sentimento di mutata

speranza. In piazza eravamo in tanti e come poche altre volte nel passato, i colori delle bandiere erano molto confuse e piazza maggiore era veramente una piazza dai tanti colori. Non c'erano solo le bandiere e i colori della CIA. E' l'agricoltura che l'8 Novembre è scesa in piazza a Bologna e che non ci fosse la Coldiretti alla fine non se ne è accorto nessuno: in piazza c'era l'agricoltura italiana che manifestava le proprie preoccupazioni e proponeva le proprie soluzioni e lo faceva per tutti gli agricoltori. Sui campi non ci sono colori e quando le cose vanno male l'agricoltore rosso,bianco o verde paga alla stessa maniera. Ma allora perché la Coldiretti non c'era? Gli agricoltori aderenti alla Coldiretti non hanno gli stessi problemi degli agricoltori aderenti ad altre organizzazioni professionali? Certo che si e dire che da tanto in campagna le cose vanno male e che la finanziaria in approvazione da parte del Governo non ci fa intravedere nulla di nuovo e buono, è un dato che nessuno pone in discussione. E allora perché la Coldiretti chiude gli occhi di fronte alla realtà? Perché la sua storia è intrisa di collateralismo governativo e spesso più che pensare ai problemi degli agricoltori pensa a salvaguardare posizioni di vantaggio della sua struttura che non si traduce in vantaggi per i propri aderenti. Cose vecchie e note su cui non vale la pena di spendere altre parole. Il viaggio di ritorno, non ostante la grande soddisfazione di esserci trovati in tanti in piazza e esserci rinfrancati almeno sul fatto che non siamo soli e isolati, come sempre è stato carico di riflessioni e dubbi. E ora? Ci ascolteranno? Cambieranno la finanziaria per venirci un po' incontro? Quando vedremo i frutti della nostra mobilitazione? Perché ormai abbiamo



imparato che spesso i frutti di una lotta non si percepiscono il giorno dopo una manifestazione ma solo nel tempo e questo, a volte, scoraggia un poco. Ma è importante avere la forza di saper rappresentare alla società tutte le difficoltà che un settore sta attraversando con la consapevolezza dell'importanza dell'agricoltura e la coscienza che noi produciamo “mangiare” per tutti e che se le cose vanno male le ripercussioni, pesantemente negative per la vita, verranno poi pagati dall'intera collettività. Noi non produciamo cose superflue o di cui una famiglia può decidere di fare a meno ed allora abbiamo il dovere, oltre che di dire che non ce la facciamo più ad andare avanti con dignità, anche di avvertire la società che potrebbe pagare un prezzo altissimo se l'agricoltura dovesse decadere e non potesse garantire più sicurezza oltre che bontà e sapore dei cibi. Abbiamo manifestato per noi e per tutta la società. Nessuno un domani potrà dire che non sapeva e questo sentimento di non aver pensato solo a noi ci ha accompagnato nel viaggio di ritorno ed ha mitigato il sapore amaro in bocca di non poter portare subito a casa il frutto del nostro impegno.



## Agricoltura in crisi: in centomila sfilano per le vie di Bologna



**S**otto lo slogan "Con l'agricoltura per lo sviluppo del Paese. Insieme per le imprese agricole italiane", più di centomila agricoltori sono scesi oggi in piazza a Bologna. Una grande manifestazione promossa su iniziativa della Confagricoltura, della Cia-Confederazione italiana agricoltori, della Copagri, della Legacoop/Agroalimentare e della Agci/Agricoltura per chiedere con determinazione una maggiore attenzione verso i problemi del settore che diventano ogni giorno di più maggiormente gravi: riduzione dei prezzi praticati sui campi, crescita dei costi produttivi (in particolare quelli relativi ai carburanti agricoli) e previdenziali, drastica diminuzione dei consumi agro-alimentari, pesante calo dei redditi e competitività in preoccupante affanno. Problemi complessi che alimentano incertezze e disagio, con il fondato rischio di allontanare ulteriormente lo sviluppo e mettere fuori mercato una parte consistente dell'imprenditoria agricola italiana. Concetti che sono stati evidenziati durante il comizio finale dai presidenti delle organizzazioni, **Federico Vecchioni** (Confagricoltura), **Giovan Battista Aiuto** (Copagri), **Sergio Nasi** (Legacoop/Agroalimentare), **Gianpaolo Buonfiglio** (Agci/Agricoltura) e **Giuseppe Politi** (Cia). Obiettivo di Copagri, Cia, Confagricoltura, Legacoop/Agroalimentare e Agci/Agricoltura è quello di mantenere un'agricoltura forte,

saldamente radicata sul territorio, imprenditorialmente all'altezza ed in grado di innovarsi. Con positivi riflessi nella tutela dell'ambiente, nello sviluppo dell'occupazione, nel rilancio del Mezzogiorno, nella tenuta complessiva del sistema economico nazionale.

C'è, quindi, l'esigenza di politiche concrete per bloccare ed invertire l'attuale drammatica crisi. Misure ed azioni realmente innovative che possano contare su quadro di risorse affidabili. Il tutto per poter garantire agli agricoltori di investire, di programmare il futuro, di partecipare con piena convinzione alle sfide poste dai paesi europei dall'Agenda di Lisbona, per una società più competitiva.

Occorrono azioni specifiche ed urgenti per fronteggiare le difficoltà, dell'ortofrutta, del vino, dell'olio d'oliva, dei cereali e della zootecnia, con particolare riguardo al settore avicolo, che in questi ultimi mesi, a causa della psicosi generata dall'influenza aviaria, ha subito danni economici ingenti.

Nei loro interventi, i presidenti delle organizzazioni hanno evidenziato che, nonostante interventi per cercare di alleviare lo stato di crisi di mercato in alcuni settori e in determinate aree del Paese, le aspettative degli imprenditori agricoli rimangono ancora e in molta parte disattese. Servono, dunque, strategie realmente incisive per rivitalizzare le imprese del settore che, con la loro ramificazione sul territorio, costituiscono una realtà economica e sociale di elevato spessore. Una importante realtà che

può fornire un determinante apporto alla crescita socio-economica del nostro Paese.

Oggi -è stato sottolineato- l'agricoltura italiana attraversa una drammatica crisi strutturale e ha l'impellente necessità di avere precisi punti fermi per dare slancio alla sua azione, per rafforzare la competitività sui mercati esteri. Serve -hanno detto i presidenti delle organizzazioni- un nuovo progetto per il settore primario. Un progetto che guardi anche oltre i confini nazionali e tenda a dare forza alla posizione che l'Italia deve sostenere in alcuni ambiti internazionali di particolare delicatezza ed importanza: dalle prospettive di bilancio dell'Unione europea al negoziato commerciale del Wto, alle questioni relative ad alcuni settori come la bieticoltura e l'ortofrutta. Gli agricoltori hanno anche rimarcato che la riforma della previdenza agricola costituisce una priorità che deve trovare soluzione nell'ambito della manovra finanziaria per il 2006 e che c'è bisogno di un adeguamento e ammodernamento delle reti infrastrutturali. Nello stesso tempo hanno anche evidenziato il ruolo che essi svolgono per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, sostenendo l'esigenza di un forte e più convinto impulso alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, a partire dai biocarburanti.

Infine, i presidenti delle organizzazioni hanno messo in risalto l'opportunità di una serie di interventi per le imprese più esposte al mercato. In tale ambito, proprio la stabilizzazione permanente della fiscalità agricola, i nuovi strumenti creditizi e, soprattutto, assicurativi, vanno affermati come puntelli per il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale agricolo e per un suo quanto mai necessario sviluppo.







## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 2006 della REGIONE ABRUZZO: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE DELLA CIA D'ABRUZZO

Prima di entrare nel merito della proposta di Bilancio di Previsione per l'anno 2006, la CIA d'Abruzzo ritiene utile e doveroso, attraverso un sintetico quadro riassuntivo, evidenziare la costante involuzione registrata negli ultimi 4 anni dal capitolo Agricoltura, Foreste ed Economia Montana all'interno dei relativi Bilanci:

Anno	Risorse per	€
2002		84.252.069
2003		52.537.335
2004		58.782.585
2005		49.594.666

Minori risorse nel 2005 rispetto al 2004 pari al 16% e calo rispetto al 2002 del 41%.

La CIA d'Abruzzo, nell'esprimere profonda insoddisfazione in merito al Bilancio 2005, denunciava l'ulteriore colpo di scure che mortificava le aspettative di un settore di vitale importanza dal punto di vista economico e sociale con, tra l'altro, una ineliminabile funzione di difesa e valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

### Bilancio di previsione 2006

La proposta di Bilancio per il 2006, predisposta dalla Giunta Regionale, oltre a non prospettare la necessaria inversione di tendenza, recupero di risorse, aggrava il già pesante trend negativo ipotizzando, rispetto al 2005, un ulteriore taglio di fondi pari al 7% circa.

La previsione di competenza pari ad € 46.177.648 risulta peggiorativa rispetto all'ipotesi di € 49.475.178 prospettata in sede di confronto con le parti sociali in data 17 Novembre 2005.

Il taglio di risorse va ad aggiungersi ad altri elementi

negativi che hanno e stanno ancora caratterizzando la nostra agricoltura quali, ad esempio:

- il costante calo dei consumi alimentari collegati alla crisi economica nazionale,

- la drastica riduzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli-alimentari che abbinata al vertiginoso aumento dei costi di produzione determina il costante calo dei redditi agricoli.

- La previsione di minori risorse da destinare al settore agricolo risulta in netto contrasto con:

- la necessità, con l'allargamento dell'U.E. e l'avviato processo di globalizzazione dei mercati, di un rafforzamento strutturale delle nostre aziende per poter competere sul mercato,

- l'esigenza di puntare, con adeguate e forti scelte politiche sulle produzioni tipiche e di qualità che rappresentano la vera forza, anche dal punto di vista di valorizzazione del territorio, della nostra agricoltura.

Occorre, inoltre, tener presente che l'entità delle residue risorse derivanti dall'ultimo anno della Programmazione Comunitaria, PSR 2000/2006, risulta fortemente insufficiente per far fronte alle esigenze di consolidamento e sviluppo dell'agricoltura abruzzese e considerare, infine, che il predetto PSR, già per il periodo 2000/2005, è risultato finanziariamente inadeguato rispetto alle richieste di progetti di investimento (es. misura a) ritenuti validi ma non finanziati per carenza di risorse.

Occorre, infine, evidenziare che il PSR, per sua strutturazione, risponde solo a determinate esigenze e non è accessibile da

tutte le tipologie di aziende agricole presenti nel territorio regionale.

Tutto ciò premesso ed evidenziato, confortati da una nuova e forte sensibilità dell'opinione pubblica e delle Amministrazioni locali e dal positivo, intenso e partecipato lavoro preparatorio dell'imminente conferenza regionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, riteniamo necessaria e non più rinviabile una ponderata riflessione sul ruolo, sulla funzione e sulle esigenze dell'agricoltura abruzzese con una conseguente e coerente considerazione della stessa partendo, proprio, con un positivo ed adeguato segnale tramite il Bilancio 2006.

Oltre a queste considerazioni di carattere generale, la CIA d'Abruzzo ritiene, nello specifico, di dover avanzare le seguenti proposte:

- un consistente aumento di risorse da destinare alla L.R. 53/97 (cap. 102499) in quanto, trattandosi dell'unico reale strumento di intervento a livello regionale, dovrebbe rappresentare l'elemento cardine per esigenze di consolidamento e sviluppo dell'agricoltura abruzzese,

- un consistente aumento delle risorse destinate al credito agrario (cap. 102421) in quanto quelle ipotizzate (900.000) risultano inferiori a quelle stanziati per il 2005 rivelatesi, nel corso dell'anno, insufficienti per coprire le richieste,

- un consistente aumento delle risorse destinate allo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice (cap. 102446) € 2.300.000;

- anche per questo capitolo, come per il precedente, le risorse stanziati nel 2005 pari ad € 2.800.000 si sono rivelate insufficienti.

- Trattasi di due capitoli rivolti allo



sviluppo, all'innovazione ed all'ampliamento della superficie aziendale sulle cui inderogabili necessità si registra, ormai, una condivisione unanime. Occorre, inoltre, tener presente che il capitolo 102421 è chiamato a rispondere anche alle progettualità dei Consorzi Fidi, strumenti insostituibili e da potenziare anche alla luce delle ripercussioni sul mondo agricolo, in materia di credito, degli effetti di Basilea 2.

- un consistente aumento delle risorse per interventi nel campo dell'agriturismo (cap. 102404) al fine di poter approntare specifici programmi di valorizzazione e promozione dell'agriturismo abruzzese che, nonostante la crescita qualitativa, sta registrando un notevole calo di presenze. Si tratta di un settore che, oltre ad una integrazione di reddito per le aziende agricole,

potrà contribuire, invertendo l'attuale tendenza, al rilancio del territorio e del turismo, di qualità, della nostra regione.

- La CIA d'Abruzzo, infine, ravvisa, anche in considerazione dell'attuale pesante fase strutturale e congiunturale, l'esigenza, supportata da adeguate risorse, di una massiccia azione, con relative campagne d'informazione, finalizzata all'aumento del consumo dei prodotti agroalimentari abruzzesi, ad una corretta informazione sulle caratteristiche organolettiche e salutistiche delle stesse, ad una incisiva politica di promozione e valorizzazione delle produzioni di qualità in grado di esaltarne la tipicità e le positive specificità del territorio, all'uso dei prodotti agricolo-alimentari nella ristorazione pubblica (scuole, ospedali, etc.).

- La CIA d'Abruzzo esprime un

giudizio positivo in merito al capitolo 102403 Interventi Reg. CE 1257/99 PSR - quota a carico della regione - con il quale, mediante lo stanziamento di € 6.000.000 (rispetto ai 2,7 del 2005), si evidenzia la volontà di utilizzare, nell'ultimo anno di applicazione, tutte le residue risorse disponibili.

- Volontà apprezzata ma che, ad avviso della CIA d'Abruzzo, dovrà essere accompagnata anche da un tangibile segnale di aumento di risorse, da affiancare agli interventi di emanazione comunitaria, tali da poter creare le condizioni per una ripresa dell'intero settore ed, al tempo stesso, ripristinare il necessario clima di fiducia per il rilancio economico in un rinnovato spirito di coesione sociale.

## Finanziaria: gli agricoltori tornano in piazza. Sit-in davanti alla Camera

**G**li agricoltori tornano di nuovo in piazza. Su iniziativa di Confagricoltura e Cia - Confederazione italiana agricoltori, da martedì 29 novembre è iniziata una serie di sit-in a Roma davanti alla sede della Camera dove si discuteva della legge finanziaria per il 2006. Obiettivo era quello di sollecitare alcune modifiche alla manovra economica soprattutto per quanto riguarda la previdenza agricola e gli oneri contributivi.

Dopo la grande manifestazione dell'8 novembre scorso a Bologna, Cia e Confagricoltura hanno dato così vita ad una nuova mobilitazione unitaria per richiamare l'attenzione delle istituzioni sui gravi problemi che oggi affliggono l'agricoltura italiana che si trova in una preoccupante crisi strutturale. Una situazione resa ancora più complessa da una riforma della previdenza agricola che tarda a venire e dai costi previdenziali che

pesano in maniera opprimente sull'attività delle imprese.

Attualmente - affermano Confagricoltura e Cia - il settore agricolo italiano ha oneri largamente superiori alla gran parte dei paesi dell'Unione europea. Oltretutto sono oneri crescenti che rischiano di pregiudicare la vitalità



di tantissime imprese, con effetti negativi anche sul piano occupazionale.

Per questo motivo le Organizzazioni agricole professionali sollecitano, nell'ambito della finanziaria, misure di sgravo per i contributi

pregressi, interventi per ridurre i costi per le aziende, per riordinare le prestazioni temporanee e per incentivare l'emersione del lavoro irregolare.

Per Cia e Confagricoltura la riduzione dei costi a carico delle imprese deve essere sostenuta anche da una revisione della contribuzione antinfortunistica che oggi è praticamente il doppio della media degli altri settori produttivi. Nella finanziaria approvata dal Senato - lamentavano, infine, le due Organizzazioni agricole - non vi è traccia di interventi mirati all'innovazione, nè l'incremento delle risorse per le assicurazioni contro i rischi atmosferici. Mancano anche interventi organici per la rinegoziazione dei mutui contratti dalle imprese.

Da qui la mobilitazione degli agricoltori con i sit-in a piazza Montecitorio che si sono svolti a partire dal 29 novembre in poi.

## SCADENZE FISCALI



### ICI 2005: PAGAMENTO DEL SALDO

Tra il 1° e il 20 dicembre deve essere versata la seconda rata dell'ICI, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno.

L'imposta va calcolata applicando le aliquote e le detrazioni deliberate per l'anno in corso e sottraendo quanto già versato a titolo di acconto a giugno 2003. Le persone fisiche non residenti nel territorio dello Stato possono effettuare il versamento dell'imposta dovuta in unica soluzione, dal 1° al 20 dicembre, con applicazione degli interessi del 3%.

da imprenditori agricoli e da coltivatori diretti che svolgono la loro attività a titolo principale sono previste delle agevolazioni e delle riduzioni di imposta.

**Base imponibile**  
(Reddito Dominicale \* 1.25 \* 75)

**Riduzione**

**Fino a € 25822,84**  
**Oltre € 25822,84 e fino a € 61974,83**  
**Oltre € 61974,83 e fino a € 103291,38**  
**Oltre € 103291,38 e fino a € 129114,22**  
**Oltre € 129114,22**

**esente da ICI**  
**riduzione del 70%**  
**riduzione del 50%**  
**riduzione del 25%**  
**nessuna riduzione**

### CHI DEVE PAGARE

L'imposta comunale sugli immobili deve essere pagata:

- dai proprietari di fabbricati, aree edificabili e terreni agricoli situati nel territorio dello Stato;
  - dai titolari di diritti reali di godimento (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie) sugli stessi beni;
  - dai locatari in caso di locazione finanziaria (leasing);
- dai concessionari di aree demaniali.

### CALCOLO DELL'IMPOSTA

- Per quanto riguarda i fabbricati, l'ICI si calcola applicando l'aliquota deliberata dal Comune alla base imponibile, rappresentata dalla rendita catastale dell'immobile, rivalutata del 5%, e infine moltiplicata:

a. per 100 per i fabbricati dei gruppi catastali A, B e C (con esclusione delle categorie A/10 e C/1);

b. per 50 per i fabbricati del gruppo catastale D e della categoria A/10;

c. per 34 per i fabbricati della categoria C/1.

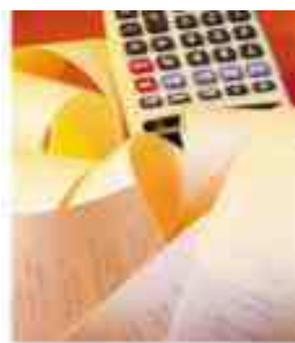
- Per le aree fabbricabili la base imponibile è data dal valore venale in comune commercio.
- Per i terreni agricoli la base imponibile è data dal reddito dominicale, rivalutato del 25%, moltiplicato per 75.

Per i terreni agricoli posseduti e condotti direttamente

Si ricorda che i terreni agricoli sono solo quelli effettivamente adibiti ad attività imprenditoriale agricola e che si considerano coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi dei coltivatori diretti e soggette all'obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e malattia. La cancellazione dai predetti elenchi ha effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Sono in ogni caso esenti da Ici i terreni situati in aree montane o di collina.

### LE ALIQUOTE E LE DETRAZIONI

L'imposta si calcola applicando alla base imponibile le aliquote e le detrazioni deliberate ogni anno dai Comuni dove sono ubicati gli immobili. Il contribuente può quindi rivolgersi al Comune ove è ubicato l'immobile per conoscere le aliquote e le detrazioni applicabili. L'imposta è dovuta proporzionalmente ai mesi dell'anno solare per i quali si è protratto il possesso. Per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del contribuente è riconosciuta una detrazione dall'imposta dovuta pari a € 103,29 annue, da rapportare ai mesi durante i quali sussiste tale destinazione. Condizione essenziale affinché possa essere riconosciuta tale detrazione è che ci sia identità tra il soggetto obbligato al pagamento dell'ICI ed il soggetto che dimora abitualmente nell'immobile. La detrazione, oltre che rapportata ai mesi di destinazione, deve essere suddivisa, nel caso in cui vi siano più contribuenti che dimorano nell'immobile, in parti uguali tra loro, prescindendo, quindi, dalle quote di proprietà o di diritto reale di godimento. Il Comune, con propria deliberazione, può inoltre elevare l'importo della detrazione.



## COME E QUANDO SI PAGA

L'Ici va versata in due rate:

a. la prima rata, da pagare tra il 1° e il 30 giugno, è pari al 50% dell'imposta dovuta, calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente;

b. la seconda rata, da pagare tra il 1° e il 20 dicembre a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, è calcolata applicando le aliquote e le detrazioni deliberate per l'anno in corso e sottraendo quanto già versato a titolo di acconto.

E' possibile anche effettuare il versamento dell'ICI in un'unica soluzione entro il termine previsto per l'acconto, applicando le aliquote e le detrazioni stabilite dal Comune per l'anno in corso. Se si posseggono più immobili nello stesso Comune, basterà un unico versamento per l'ICI complessivamente dovuta. Se si posseggono invece immobili situati in Comuni diversi, è



necessario effettuare distinti versamenti per ogni Comune. Il pagamento va effettuato presso gli uffici postali o presso il concessionario della riscossione o presso le banche convenzionate con il concessionario stesso, salvo diverse disposizioni del Comune. I ritardatari possono pagare l'ICI entro trenta giorni dalla scadenza applicando la sanzione ridotta del 3,75% dell'imposta dovuta, oltre agli interessi legali del 2,5% annuo, calcolati solo sul tributo ed in proporzione ai giorni di ritardo. Inoltre, il contribuente può regolarizzare il versamento dell'imposta dovuta entro un anno dalla scadenza prevista per il pagamento. In tale ipotesi, va applicata la sanzione pari al 6% dell'imposta stessa, oltre agli interessi legali del 2,5% annuo, anche in questo caso calcolati soltanto sul tributo ed in proporzione ai giorni di ritardo.

di Cinzia Fangio

## Inflazione: prezzi al consumo in rialzo e corsa al ribasso sui campi

**I** dati dell'Istat sull'inflazione a novembre confermano che sui prezzi dei prodotti alimentari al dettaglio pesano rincari assolutamente ingiustificati e nuove manovre speculative.

A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale, proprio in questi ultimi dieci giorni, è ripresa la corsa al rialzo soprattutto per frutta e verdure, con impennate anche del 30 per cento.

Sono aumenti -afferma la Cia- che non hanno alcun fondamento. Sui campi i prezzi pagati all'agricoltore non hanno subito alcun rialzo, anzi si sono avuti, è il caso delle clementine, anche ribassi. Ancora una volta la forbice tra prezzi all'origine e quelli al consumo si è allargata a dismisura, con incrementi fino

alla tavola pure di venti volte. E questo va a penalizzare pesantemente i consumatori.

La crescita dei prezzi dei prodotti alimentari, in particolare ortofruttili, registrata dall'Istat a novembre



-sottolinea la Cia- poteva essere evitata, anche perché l'agricoltura ha evidenziato nuovamente tutta la sua azione deflattiva. Sui campi, infatti, si è

avuta una flessione generalizzata, per l'intero settore dell'ortofrutta, del 4-5 per cento che si contrappone alla crescita al dettaglio dello 0,6 per cento, sulla quale hanno inciso i rincari avutesi lungo tutta la filiera agro-alimentare.

Per la Cia, l'apporto calmieratore del settore è divenuto ormai una costante in questi ultimi due anni. Tuttavia, sull'agricoltura continuano a gravare pesanti oneri (costo del lavoro, contributi previdenziali, credito bancario, caro-gasolio), mentre i consumi restano stagnanti, con evidenti cali soprattutto

nel comparto dell'ortofrutta (meno 6,9 per cento nei primi undici mesi dell'anno).



**C**he cosa sta avvenendo nel mondo del credito con l'avvento delle nuove disposizioni di Basilea 2?

Quale impatto ci sarà per le aziende agricole della nostra Regione e quali accorgimenti è necessario mettere in atto per non subirne inconvenienti e problemi?

Dalla fine del 2001 ben 200 banche mondiali (di cui 14 italiane) sono state coinvolte nel "Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale" (noto come Basilea 2) che imporrà nuove modalità nell'azione di erogazione del credito alle imprese. Per discutere di questi temi la CIA di Teramo, assieme al CONSORZIO AGRIFIDI INTERAMNIA, ha realizzato, Sabato 26 Novembre, a Teramo, presso "La Corte dei Tini" in località Villa Vomano, il convegno "BASILEA 2 I CONSORZI FIDI STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA".

Il convegno, presieduto dal Presidente Regionale CIA Abruzzo, Domenico Falcone, si è aperto con i saluti di Massimo Cerasi, Presidente Cia Teramo, che ha illustrato gli scopi dell'iniziativa e gli obiettivi che la confederazione si prefigge in materia di credito con il relativo ruolo determinante dei consorzi

## BASILEA 2 - I CONSORZI FIDI Strumento per lo sviluppo dell'agricoltura

fidi. All'iniziativa è intervenuto il Segretario Generale della Camera di Commercio di Teramo Giampiero Sardi che, oltre a portare il saluto della struttura che rappresentava, ha rimarcato l'importanza della conoscenza delle disposizioni di Basilea 2 con le correlate difficoltà e opportunità per le imprese agricole e per l'intero sistema delle imprese che dovranno misurarsi con nuove e più rigide modalità di accesso al credito bancario. Una comunicazione del Presidente del Consorzio Agrifidi Interamnia, Ruffini Pierino, ha poi portato a conoscenza di tutti dell'attività svolta nell'ultimo anno dal



consorzio: oltre 150 soci, 18 pratiche di finanziamento con contributo della Camera di Commercio nell'abbattimento degli interessi, e altre 20 richieste di finanziamento, per un ammontare di circa € 600.000,00, inoltrate ed erogate con garanzia collettiva del consorzio stesso. Sono poi seguite le relazioni del Dott. Maurizio Berruti, consulente Cia Imprese, sul tema "Basilea 2 tra timori e opportunità per le imprese agricole", e del Dott. Giorgio Venceslai, dirigente ISMEA, su "gli strumenti creditizi e finanziari al servizio delle imprese agricole". Il primo, dopo

aver analizzato in generale gli aspetti del "Nuovo Accordo di Basilea 2", ha richiamato l'attenzione sul fatto che il nuovo sistema non deve essere demonizzato ma deve anzi rappresentare una opportunità per tutti i soggetti interessati al rapporto banca-impresa: cioè gli istituti di credito, le aziende ed i loro consulenti e i Consorzi Fidi. Il Dott. Venceslai si è invece intrattenuto sulle opportunità che il sistema ISMEA offre al comparto agricolo. Scopo dichiarato del convegno, molto partecipato e vissuto con molta attenzione da parte di tutti i convenuti, è stato quello di fornire alle aziende

agricole una corretta informazione sui possibili pericoli, ma anche sulle nuove opportunità, che le nuove modalità di erogazione del credito prospettano con la imminente sua applicazione.

Il dibattito è stato ricco di interventi da parte di imprenditori agricoli, rivenditori di attrezzature agricole e rappresentanti di istituzioni locali. Estremamente significativo l'intervento dell'Assessore Regionale all'agricoltura Marco Verticelli il quale ha rimarcato l'importanza di una azione unitaria a livello regionale in materia di credito, attraverso il ruolo fondamentale dei consorzi fidi. Le conclusioni, affidate a Massimo Bagnoli, Presidente Nazionale Cia Imprese, hanno messo in evidenza come in questa fase che precede l'entrata in vigore dell'accordo di Basilea, l'intervento delle organizzazioni professionali e dei consorzi fidi siano fondamentali perché ad essi è affidato il compito di sensibilizzare, adeguatamente, i loro soci facendo crescere la "cultura finanziaria d'impresa", funzione quanto mai necessaria per sopravvivere in un mercato sempre più competitivo, carico di rischi e globalizzato.

## Riforma OCM Zucchero

**M**entre scriviamo non è ancora completamente chiaro, almeno per noi, tutti i termini dell'accordo di Bruxelles fra i ministri dell'agricoltura sulla riforma dell'OCM zucchero. E del resto va anche detto, per onestà intellettuale, che la partita non è ancora ufficialmente chiusa anche se riteniamo che, nei fatti, difficilmente si rimetterà mano all'intera faccenda. Tutta la vicenda sembra rinviata alla decisione dei capi di Stato e di Governo di metà dicembre e al definitivo parere del Parlamento europeo, vincolante ma non obbligatorio, che ha deciso di posticipare il proprio parere all'inizio del prossimo anno. Ma la riforma ormai, ne siamo convinti, è quella preannunciata e che vedrà una profonda ristrutturazione della bieticoltura nel nostro Paese con pesanti ripercussioni sia per gli agricoltori che per i lavoratori che, a vario titolo, gravitano, direttamente o indirettamente, intorno al pianeta zucchero. Di seguito riportiamo alcune dichiarazioni in attesa, con il prossimo numero, di approfondire meglio i termini e le ricadute della riforma sull'intera agricoltura italiana. La dichiarazione della Confederazione Italiana Agricoltori: "L'intesa desta preoccupazione in quanto con essa si prevede un taglio drastico della produzione bieticolo-saccarifera italiana che avrà, quindi, riflessi negativi sui redditi dei produttori, soprattutto delle aree meno vocate dove c'è il rischio di una completa dismissione. Conseguenze, come del resto più volte denunciato, si avranno anche sull'intero sistema di filiera. La Cia rileva che il compromesso, con l'abbattimento produttivo del 50 per cento, ha evitato la completa cancellazione del settore, con l'abbandono della produzione bieticola-saccarifera nel nostro Paese. E', però, assolutamente necessario che ci sia un impegno comune di tutta la filiera con il supporto di adeguate politiche a livello nazionale. Questo proprio per scongiurare ulteriori gravi problemi specialmente per le zone meno vocate". L'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, che, come è

noto, è la regione bieticolo-saccarifera più importante del paese, con 9 impianti sui 19 complessivi, la produzione di oltre la metà dello zucchero nazionale ed i 32.000 addetti sui 77.000 complessivi, ha dichiarato che la riforma dell'Ocm zucchero è assai deludente ricordando "Il ministro Alemanno in più occasioni ha dichiarato che l'Italia non sarebbe stata disponibile a ridurre di oltre il 25% la produzione italiana, stante la forte disparità esistente tra i paesi europei e il carattere assolutamente strategico del settore bieticolo-saccarifero per il paese. L'accordo invece si è concluso con la decisione di ridurre di almeno il 50% la produzione italiana, con la prospettiva di un'ulteriore riduzione qualora il prezzo dello zucchero, fissato dalla nuova OCM, non risultasse sufficientemente remunerativo per l'industria di trasformazione". Enzo Lavarla, della commissione agricoltura del Parlamento Europeo, ha dichiarato che "L'accordo politico raggiunto oggi sullo zucchero in sede di Consiglio, pur con evidenti aspetti migliorativi per l'Italia rispetto alla prima bozza di compromesso, conferma le preoccupazioni della vigilia. Con la riduzione del 50% della produzione, ancora una volta il Mezzogiorno d'Italia pagherà lo scotto maggiore in termini di chiusura di impianti e perdita occupazionale". Alcuni punti dell'accordo:

- **La riforma** - Inizierà a luglio 2006 fino alla fine del 2014-15. Di fatto cambia un regime che era ormai in vigore dalla fine degli anni Sessanta. Il cambiamento costerà 896 milioni di euro nel primo anno con un costo finale previsto a regime di 1,542 miliardi l'anno.

- **Prezzo** - La riduzione dell'originario prezzo di intervento al prezzo di riferimento previsto dalla riforma è pari al 36% in quattro anni,

pari a 404,4 euro a tonnellata. Il primo taglio sarà pari al 20% nel 2006-2007.

Inizialmente la Commissione europea e la presidenza Inglese avevano indicato un taglio del 39% in due anni.

- **Compensazioni** - I produttori che decideranno di ridurre oltre il 50% le proprie quote di produzione di zucchero potranno beneficiare di finanziamenti compensativi pari al 64,2% delle perdite economiche dei produttori dovute al taglio dei prezzi. Anche qui il guadagno rispetto alla proposta iniziale è del 4% (60% di aiuti inizialmente previsti).

- **Aiuti accoppiati** - Questo capitolo era stato richiesto proprio dall'Italia ed è stato concesso nella misura di un 30% ulteriore di aiuto sulle perdite collegate (accoppiato appunto) alla produzione con la possibilità di aggiungere anche aiuti nazionali.

- **Ammasso eccedenze Ue** - Sale a 600.000 tonnellate il quantitativo delle eccedenze di zucchero nei magazzini Ue (nella prima bozza di accordo era indicato a 400.000).

- **Clausola salvaguardia import** - Scatta nel momento in cui uno dei paesi dell'accordo Eba (i 49 più poveri del mondo) supera il 25% del livello di esportazione concesso.

- **Ristrutturazioni** - Per le industrie che decidono di riconvertirsi sarà possibile usufruire di un 'buy out' della produzione pari a 730 euro alla tonnellata nel primo e secondo anno della riforma che scenderà a 520 euro a partire dal quarto anno.

- **Quote extra** - I paesi che producono zucchero nel 2004-2005 possono richiedere quote extra fino a un massimo di un milione di tonnellate. All'Italia vengono concesse 10.000 tonnellate extra a 60.000 tonnellate.





## Società armoniosa

### Bombe al fosforo a Falluja

Tutti ricordiamo come era iniziata la guerra in Iraq e perché. Bisognava andare rapidamente a togliere fuori dalle stanze del potere Saddam perché lui aveva fabbricato armi di distruzione di massa in grado di creare serie difficoltà al mondo occidentale. E noi dovevamo difenderci. Meglio prevenire che stare poi a piangere dopo le stragi. Questo fu il messaggio di Bush e dei suoi alleati inglesi e di altre nazioni. E come dargli torto sotto certi aspetti? Sì, è vero che c'erano stati gli osservatori incaricati dall'ONU che avevano percorso in lungo e largo l'Iraq alla ricerca di queste fantomatiche armi di distruzione di massa e non avevano trovato nulla, ma il furbo Bush non era disposto a passare per fesso e sosteneva che Saddam quelle armi le aveva e che sicuramente aveva provveduto a nascondere da qualche parte. Così fu scatenata la guerra che tutti sappiamo e che ha causato oltre 20000 morti fra gli iracheni (tra cui tanti civili innocenti con bambini

in testa), ma delle armi di distruzione di massa, dopo oltre un anno dalla "conclamata vittoria" nessuna traccia. Ed allora Bush e colleghi, visto che c'erano e tanto per non perdere la faccia, si inventarono la storiella



dell'esportazione della democrazia a forza di bombe con contorno di torture all'occidentale maniera e le drammatiche visioni di "distruzione di esseri umani" di cui tutti noi abbiamo viste le immagini provenienti dalle tristemente

famosi carceri di Abu Graib. Ma Bush non era ancora contento. Lui aveva parlato di "armi di distruzioni di massa" e non trovando quelle di Saddam, pensò bene di portarcele lui e così abbiamo scoperto l'uso criminale delle "bombe al fosforo" a Falluja. Queste si "armi di distruzione di massa". Ma queste armi non le aveva Saddam ma se le erano portate dietro il democratico esercito degli Stati Uniti d'America, così tanto perché loro ne hanno tante e dovevano svuotare un poco i magazzini e alla fine non le ha usate Saddam ma la gloriosa alleanza occidentale democratica. Domanda ingenua: ma è questa la democrazia che volevamo esportare? Bush deve avere qualche grave confusione mentale visto che confonde l'esportazione e uso delle "bombe al fosforo" con la democrazia. Oddio ma non è che la confusione in testa c'è l'abbiamo noi che ci siamo fatti tutta un'altra opinione e idea della democrazia? Una buona riflessione per il periodo natalizio che dovrebbe parlare di pace... che per noi non è sinonimo di bombe.

### Il fosforo bianco

Il fosforo bianco è un agente chimico che viene utilizzato negli ordigni definiti incendiari, come il napalm. È stato usato anche in Vietnam dagli Stati Uniti e da Saddam Hussein, negli anni '80, durante la guerra contro i Curdi. Il suo uso è ammesso solo nei traccianti, fumogeni o negli inneschi delle bombe per la sua facilità di combustione. Se però vi si ricorre in virtù della sua tossicità per colpire direttamente gli uomini o animali, allora va considerata



come un'arma chimica. È un elemento che brucia quando viene in contatto con l'ossigeno e consuma le molecole che lo contengono. Per questo è in grado di sciogliere le parti

del corpo con cui viene in contatto, le più esposte sono le mucose. Il fosforo bianco è stato vietato fin dal 1906 nella composizione dei fiammiferi e sostituito dal fosforo rosso, perché elemento altamente tossico e velenoso, anche se solamente inalato o ingerito. Viene usato anche nei veleni per topi per provocare emorragie interne. Come tutti gli ordigni incendiari è limitato l'uso solo per gli obiettivi militari. Ne è vietato invece l'uso dalla convenzione di Ginevra in zone dove sono a rischio i civili.

### Convenzione sul divieto delle armi chimiche

Una convenzione del 1997, dell'agenzia OPCW (organizzazione per la proibizione delle armi chimiche), promossa dall'Onu per affrontare queste problematiche, firmata anche dagli Stati Uniti, vieta l'uso la produzione, lo sviluppo e lo stoccaggio delle armi chimiche. Definisce arma chimica ogni sostanza che attraverso un "processo chimico" provoca in modo indiscriminato la morte, l'inabilità temporanea o definitiva, di uomini e animali. L'agente chimico Fosforo Bianco usato in modo massiccio in zone dove sono presenti civili, può essere considerato "arma chimica".

# L'Abruzzo in campo con le sue imprenditrici agricole



Un momento della riunione dell'associazione "Donne in campo"



**I**l 25 ottobre a Pescara si è svolta una riunione decisamente concreta che ha affrontato la costituzione dell'associazione "Donne in campo". Il gruppo dirigente nominato vede la partecipazione di un nutrito numero di dirigenti imprenditrici e non delle diverse province e della struttura regionale della Confederazione. La riunione, a cui ha partecipato anche Paola Ortensi Presidente nazionale dell'Associazione, è stata aperta dal Presidente regionale Domenico Falcone che ha rimarcato come sia maturo il tempo per costituire e costruire l'Associazione guardando anche alla prossima Assemblea nazionale della stessa a cui l'Abruzzo non vuol far mancare la propria attiva partecipazione. Falcone ha inoltre suggerito una serie d'iniziativa possibili per animare i programmi e progetti d'impegno di Donne in Campo nelle diverse province. Si è inoltre riflettuto su come utilizzare il tesseramento che proprio a novembre inizia il percorso 2006 quale immediata occasione di relazione e

contatto con le imprenditrici in modo ampio e diffuso sul territorio. La riunione è stata segnata dall'ottimismo delle imprenditrici che hanno sottolineato la loro volontà di fare insieme delle cose e di come insieme si possano raggiungere traguardi interessanti e particolarmente importanti in un momento di crisi del settore agricolo.

Le dichiarazioni di buona volontà sono risultate più che un'affermazione di principio,

una decisione credibile, in quanto su indicazione del presidente regionale la responsabilità di Donne in Campo è stata affidata a Milena Capuzza, già presente nella Direzione Nazionale dell'Associazione insieme ad Anna Maria Di Furia, imprenditrice della provincia di Teramo.

Come da impegno assunto nella riunione quale obiettivo immediato, la Manifestazione nazionale dell'8 Novembre a Bologna, nella numerosa partecipazione abruzzese, ha registrato una significativa e visibile presenza femminile. Un avvio sicuramente incoraggiante che ha bisogno del sostegno e del supporto dell'intera Confederazione. A tal fine un primo e significativo segnale potrà essere rappresentato dalla disponibilità per "Donne in Campo" Abruzzo di uno spazio fisso, aperto al contributo di tutte su questo mensile.



Un nutrito numero di dirigenti imprenditrici

**L'Agricola  
IMPRESA**

*Vi augura un ...*

*felice Anno Nuovo*

**CIA REGIONALE**-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: [abruzzo@cia.it](mailto:abruzzo@cia.it)

**Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo**

**TERAMO**

-Via Teatro Antico, 5 - Tel. 0861245432-244452 - Email: [teramo@cia.it](mailto:teramo@cia.it)

**L'AQUILA**

-Via Sallustio, 81 - Tel. 086224030-61268 - Email: [aquila@cia.it](mailto:aquila@cia.it)

**PESCARA**

-Via Milano, 19 - Tel. 0854224139 - Email: [pescara@cia.it](mailto:pescara@cia.it)

**CHIETI**

-Via Maiella, 87 - Tel. 087165939 - Email: [chieti@cia.it](mailto:chieti@cia.it)



**Confederazione  
Italiana  
Agricoltori**

*Buon 2006*